Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

6037/A 10

V. vi

Di Me
Otto 26. A. [redacted] io in Roma adi 7.
.1690.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

27-a-941.
Feb. 17. 1832

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

DIALOGHI DI M. SPERON SPERONI,

Thos: Price

Nuouamente ristampati, & con molta diligenza riueduti, & corretti.

ALDI FILII

Con priuilegio della Signoria di Vinegia.

IN VINEGIA, M. D. LII.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

ALLO ILLVSTRISSIMO PRINCIPE DI SALERNO IL S. FERDI= NANDO SANSEVERINO, DANIEL BARBARO.

IO SPERO, che l'officio ch'io faccio, mandando in luce ſotto il nome uoſtro Principe Illuſtriſſimo alcuni dialoghi del lo eccellēte meſſer Speron Sperone, mio ho noratiſſimo amico, iſcuſerà me appreſſo la Eccell. V. d'ogni errore, che ꝑ tale cagione mi poteſſe eſ ſere attribuito. ꝑche doue intrauiene il ſanto, et ſincero no me dell'amicitia, niuna coſa torbida, ò corrotta ui puo per alcun modo cadere. in tanto farò chiaro à V. Sig. & per qual cauſa io mi ſia meſſo à publicare gli ſcritti altrui, & à che fine piu preſto à uoi Principe meritiſſimo, che ad al= tro Signor habia uoluto indrizzargli: acciò che dimoſtrā do io l'honeſtà del debito mio, ritroui appreſſo ciaſcuno di ogni altro mio fallo perdono. Vedēdo adunque, che i detti dialoghi ogni giorno andauano piu della loro natia belle za ꝑdendo, quanto piu di mano in mano traſcritti, e ꝑ tale cagione ſcorretti ſi leggeuano, et quello che è peggio, da al tri erano uſurpati, come parto dal proprio padre negletto et rifiutato: ho uoluto, moſſo da compaſſioneuole, et giuſto ſdegno, altramente nō ricercando il conſentimento di M. Sperone, fargli leggere piu caſtigati che foſſe poſſibile, et ri conoſcergli per figliuoli di chi ſono. & ꝑche mi pareua pu re nō ſo che ombra d'offēſione indur nello animo dell'aut tore, publicādogli ſenza la parola ſua, ho uoluto uſare il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

nome di V.S. con la dolcezza & dignità delquale io mitigassi, & acquetassi ogni acerbità, et dolore, che gli potesse in alcuna parte uenire: hauendo già conosciuta la diuotione sua uerso V. Eccel. gratissima; in segno della quale, molti anni sono, una gran parte de i detti ragionamēti ui fu da lui medesimo consecrata: et specialmēte quello d'Amore, dotto, piaceuole, & elegante, se altro si truoua. Et pche questo tra gli altri è stato in grā parte allo altrui dominio trasferito, ilquale è pur dono da uostra Eccellenza accettato, dal puro affetto di M. Sperone offeritogli, & p tale da molti Illust. Sig. approbato, & conosciuto: m'è parso che si come parte ne accettaste & gradiste, cosi di tutto ne siate ottimo difensore, & lasciar à uoi solo Signor degnissimo quella protettione, la quale uolentieri (sua merce) piglieria il Signor Don Diego Vrtado di Mendozza, il Signor Don Aluise D'Auila, il Signor Fuluio Orsino, il Signor Cōte di Monte, Ambasciator dello Eccellente Duca D'Vrbino in questa città: la Signora Veronica da Gambara, et la Illustre Beatrice Pia, et molte honoratissime persone, che hāno tali cōpositioni già molti anni uedute, & tuttauia di esse ne cauano nō manco piacere, che utilitate, p la dignità loro, ogni giorno leggendole, et gustandole. Ne uoglio empir il foglio di degnissimi testimoni, p non parere di uoler prouar le cose manifeste. Et perche similmente quasi non debita possessione da nō legitimo herede, è stato usurpato quello altro parlamento, doue si tratta della cura famigliare, già molt'anni dedicato alla cōsorte del Mag. M. Piero Moresino, et da sua Magnificētia, cōe un caro tesoro tra le sue piu care cose tenuto; ho uoluto darlo fuori, insieme cō uno libro de quattro dell'arti del dire, à ciò niuna cosa che d'al

trui ueduta sia, restasse che non riconoscesse il suo uero patrone, lasciando giudicare alla Eccell. V. quanto sia debito, e giusto l'officio ch'io faccio per l'amico, riparando à molti danni, che gli soprastãno: et forse eccitando l'animo suo à publicare piu castigate, & intiere tutte le sue compositioni; lequali, schifando il uitio commune di questi tempi, per la grandissima sua modestia imprimere non ho uoluto. Hora s'io quasi del tutto inesperto della lingua Toscana, & non hauendo altra conoscenza, se non per honorato grido d'ogn'uno, della Sig. V. mi son messo à scriuerle: & se anchora ò per negligenza, ò temerità, incorressi in alcuno errore per si fatta operatione, non potrò io dall'humanità de gli huomini impetrar degnamente perdono? Et s'alcuna nebbia di cõmessa colpa oscurasse in qualche modo si honesto debito, non sarà egli da tanto il chiaro nome de l'amicitia, che illustri, & rasſereni ogni cosa? & se pure finalmente turbato fosse per tal causa il mio honoratissimo Sperone, non potra ualer tãto appresso di lui l'auttorita & humanita di Vostra Eccellenza, che gli leui dall'animo ogni perturbatione? farò fine cosi sperando. & se per simil conto ui potrò in parte alcuna piacere, ne ringratierò sommamente Iddio, come di cosa, che infinitamente desideraua, & largamente mi sia stata cõcessa: basciando le mani à uostra Signoria Illustrissima.

DIALOGO D'AMORE.

TVLLIA, BERNARDO TASSO, NICOLO GRATIA, MOLZA.

TVL. Ecco appunto, Signor Bernardo, chi ſaprà darne il conſiglio, che non habbiamo da noi. TAS. O' Signor Gratia amoroſo, à tẽpo ſiete arriuato: percioche niuno ue n'ha, che meglio di uoi conſigli, et ponga fine alle noſtre conteſe. GRA. Belle, & dolci conteſe deono eſſere le uoſtre; et beato quel giudice, che le ſaperà terminare: ma uoi, che tãto oltra modo ui amate, et hauete cari, come ui ſoffere il cuore di contendere inſieme? ò come puo egli eſſere, che tra uoi due ſi cõgiunti, et ſi uniti, mezzo alcun s'interponga, ilquale accordi, et finiſca le uoſtre liti? TAS. Perciò ſolo ſiamo diſcordi tra noi, che troppo m'ama la mia Signora: tenẽdomi ella da molto piu, ch'io nõ ſono. TVL. Anzi uoi ſtimate me oltra quel, che mi ſi cõuiene: che ou'io ſono obligata à ringratiarui delle uoſtre fatiche, per lequali io uiuerò, & morirò glorioſa; uoi nõ ſolamente nõ uolete ch'io il faccia, ma pieno di humilta inuſitata ogni uoſtra uirtu à grã torto riconoſcete da me. GRA. Duolui forſe Signora Tullia, che'l uoſtro Taſſo ui ami, & apprezzi oltra modo? TVL. Per certo Signor mio ſi, percio ch'io temo, nõ fatto accorto dell'error ſuo, uendicandoſi dell'ingegno, ceſſi d'amarmi: & io anzi torrei d'eſſer ſua ſempre mai, & tanto cara quanto io deurei, che troppo amata per pochi giorni. GRA. Baſtiui, che egli u'habbia per tale; & s'appaghi del ſuo parere.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

TAS. Ohime Gratia, che dite uoi? faretele buona la sua opinione? ueramente io nō m'inganno in amarla; se non come chi è troppo ardito à pigliare una impresa, laquale uinca, & auāzi le forze sue: ma laudandomi ella oltra il deuere, par quasi ch'ella mi colga in iscābio; et quello ami perfettamente, alla cui Idea m'assomiglia. GRA. Ciò non è altro, che ripugnare alla esperienza, et come huomo uago di gelosia, con una strana ragione ingānare il suo sentimento; che se ella ui ama (di che io nō credo che dubitate) à che fine fauoleggiar delle Idee, quello cercando, che non uorreste trouare? TAS. Qualūque ama di tutto cuore, come so io, non puo non essere geloso: ma tanto è maggiore la mia gelosia dell'altrui; quanto la donna amata da me è amabile, & horreuole molto per se medesima: et con una ineffabile cortesia di accarezzar uolontieri chiūque uiene à uederla, da occasione che l'huomo le palesi il suo desiderio. GRA. Ben da il luogo, et la gentilezza di lei, l'occasion del parlar; ma l'intelletto, e la uirtu sua, cui niuna uil cosa dee sperar di piacere; toglie l'ardire. Ma uoi Signora Tullia diuina, sopporterete cō patiēza che'l Tasso ui ami con gelosia? TVL. Troppo rea cosa è la gelosia; io so che'l prouo; cui offendono gli amori gia estinti del Tasso; nō che quelli che lui possono infiāmare di nuouo. E se questo nō fosse, uolentieri lo uedrei geloso; essendo sempre la gelosia segno d'amore. GRA. O tristo segno d'amore ò uil pegno di cosa si pretiosa. Veramente uoi siete offesi ambidue da un grauissimo errore, et dirouui in qual modo, se mi darete udiēza. TVL. Indarno sono le ragioni, oue ha luogo la esperiēza. Io per me mai nō amo, ch'io nō mi muoia di gelosia; ne mai sono stata gelosa, che io nō a=

maſſi,& ardeſſi,onde io credo,che tali ſieno tra loro la ge loſia,& lo amore,quale è il raggio,e la luce;il baleno,& il folgore;lo ſpirito,& la uita. GRA. Molte coſe ſono unite tra ſe in maniera,ch'egli è forte, et difficil coſa,ma nõ impoſſibile, il ſepararle:che quãtũque rade uolte auegna che non ſi trouino inſieme la ſuperbia cõ la bellezza:nulladimeno io,& il Taſſo conoſciamo una donna ſi tra bella,et humile;che nõ ſapemo qual piu.Onde tuttoche ogni geloſo ami,e molti amatori ſieno geloſi;tuttauia egli puo, & dee eſſere,che l'huomo ami,e non ſia geloſo:& è forſe cotale amore piu perfetto,che non è quello cui accompagna la geloſia. TAS. Coſa nuoua udiremo,ma,per quello ch'io ſtimo, piu ingenioſa, che uera. TVL. Coſi credo io : ma quale amore chiami il Gratia perfetto,à lui tocca il diſtinguere.Io ſo ben, che geloſa oltra modo tanto amo altrui,quanto me ſteſſa,& la uita mia. GRA. Quello è amore perfetto,il cui nodo lega,& congiunge perfettamẽte due innamorati:in maniera,che perduto il loro proprio ſembiante diuentino amendue un non ſo che terzo ; non altramente,che di Salmace,& di Hermaphrodito ſi fauo leggi.laquale mutua,& miracoloſa unione in uarij modi ſignificarono i noſtri Poeti:dicendo gia un di loro,Laura portar ſeco il ſuo cuore nel uiſo:& altroue,quella medeſima hauergli dato il piu,& il meglio di ſe,& il meno ritenuto. Quindi ſimilmente hebbero origine tutti quanti quei priuilegij amoroſi,ſciolti,& diuerſi (come ſi dice) da ogni condition naturale; & ſpecialmẽte queſto uno:Viuere in altri,e in ſe ſteſſo morire. che coſi come nella uoſtra harmonia col ſuon del liuto cõfondete la uoce;et ne profumi l'ãbra,il muſchio,et il zibetto,alterata la purità loro,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

tutti insieme rendono odor piu soaue, che essi nõ fanno se parati; cosi all'hora è perfetto l'Amore, quando ambidue gli amanti non sono quello, che essere soleano una uolta, ma mescolati in maniera, che ne uno, ne due, & uno, & due si possano con uerità nominare; & non sia fallo in grãmatica, dell'uno et dell'altro dire, Tu amate, & uoi ami. et per certo, se Amor uince, et sforza essa natura ardẽdo, agghiacciando, ferendo, sanando, uccidendo, & risuscitando in un punto, ben dourebbe poter fare à suo modo d'una regola di grammatica, senza che alcuno ne lo ripigliasse. Tale è adunque la perfettione dell'amore, di cui parliamo: laquale malamente puote hauer luoco in quel cuore, oue siede la gelosia, mostro horrendo, et pien di paura: cui null'altra cosa produce nel petto all'innamorato, fuor che'l trouar lui in se medesimo alcun difetto, onde sia esente il riuale: dubitando tutt'hora della fede, et della costantia della sua donna. TAS. A' me par che nascẽdo in tal guisa, & di cosi fatta radice, sia buona cosa la gelosia; percioche il geloso continuamente procurerà d'essere tale in uirtu, che pochi, ò niuno gli si pareggi; & con paura di uedere mutar uoglia alla donna sua, mai uerso lei non muterà modi, ò costumi. GRA. Cosi è buona la malatia; & cosi gioua il nimico. Che l'huomo uso all'infermita, schiua il cibo mal sano; & molte fiate per meglio guardarsi dall'aduersario, è piu fedele à gli amici. Per la qual cosa, come la febre che ci mena à morire, in tanto è segno di uita, in quanto non la sente chi nõ è uiuo; cosi, auegnadio che'l geloso sia innamorato, nõdimeno la gelosia è strada, che piu tosto ad odiare, che ad amare ne conduce. TVL. Meglio sarebbe insegnarmi à nõ esser gelosa;

che me nella mia gelosia stare lasciãdo, biasimare il mio er rore. Ma quando fia mai ch'io non sia gelosa? hauendo cõtinuamẽte dinãzi à gl'occhi l'infinite uirtu del mio Tasso, per lequali egli è degno che maggior dõna, che nõ son'io, l'ami, & adori. TAS. Cagione ho io d'esser geloso perche'l mio ualore è poca cosa al uostro intelletto; et il bene che gia mi mosse ad amarui, non è noto à me solo; & quello, da chiũque il conosce palesemẽte, sento ammirare. GRA. Ne uoi il ben suo, ne lei le uostre uirtu; ma ambidue fa gelosi l'hauer timore, che quello ui sia à grado in altrui, che'n uoi soli ui deurebbe piacere. Et perche meglio ci sia palese la gelosia, douemo sapere, che il desiderio amoroso è ueramẽte, qual noi diciamo, fiãma, & ardore: et questo, come s'accẽde in un punto, cosi in un pũto si spegnerebbe, se la speranza non lo uietasse; nella quale, come il fuoco nella candela, si cõserua il nostro appetito. percioche ueduta, & desiata naturalmente una bella cosa, l'anima uaga di possederla si paragona con essa lei: & s'ella è tale, ò si da à credere che sua uirtu, ò sua sorte, ò l'altrui cortesia ne lo faccia godere: gia è nata la speme, onde si pasca il suo desiderio; ilqual all'hora è degno di questo nome d'amore, ch'egli ha beuuto tal latte. Hora cotal uirtu della speme, questo bel parto della ragione, questa santissima, e cortesissima Dea madre, e nutrice di Amore, turba e spegne la gelosia: laqual togliendo alle nostre uoglie il uiuo, e soaue humore della loro speranza, & il riuale pascẽdone, è cagione che quel pellegrin desiderio, che gia Amore fu nominato, fatto rabbia, e furore, nõ altramẽte arda, e distrugga la charità, che il fuoco faccia il papiro: poscia che l'olio è cõsumato. In questo modo la gelosia, laqual cosi

è segno d'amore, come è l'aceto del uino, fa la uia à l'o=dio cō la sua rabbia. TVL. Insegnateci adūque la strada, da schiuar cosa si rabbiosa. GRA. Mal potreste imparare à nō essere gelosi: non sapendo in qual modo di due innamorati faccia Amore quel suo misto miracoloso. Douete adūque sapere che tosto che noi amiamo l'un l'altro, fatti accorti del nostro affetto, mille pensieri amorosi uolano di continouo tra l'amante, & la cosa amata; tinto ogn'un di loro nel color dell'oggetto; et tāto à quello simile, quāto è la cera al suggello. Laqual cosa nō acqueta: anzi infiāma le nostre uoglie; lequali uaghe di maggior gioia, lasciādo l' ombre de cantò, con tutti quanti i loro sentimenti, corro=no ad abracciarsi alla uerità: nella quale allhora ci trasformiamo del tutto, quando in tal modo, & cosi bene conosciamo, & trattiamo la cosa amata, come ella è atta, che l'huomo goda, et appaghi di lei i suoi desiderii. Per la qual cosa non contenti di uederla, et udirla, il rimanente de nostri sensi con ogni studio ci affatichiamo di compiacerne. Quindi passando alla nostra mente, et con lei sottilmēte le uirtu della cosa amata considerando (percioche non sola=mente siamo occhi: & mani, ma intelletto; & ragione) se elle son tali che l'amante contemplando se ne diletti; già è perfetto l'Hermaphrodito amoroso; ne altramente, si che egli uiua, siamo possenti di generarlo: percioche i sensi sono uia alla ragione. Onde chiunque è cosi sciocco in amore, che egli nō curi i loro appetiti; ma come semplice intelligēza, cerchi solo di satisfarne la mēte; egli è simile à colui, il quale trāgugiando alcun cibo, senza toccarlo co dēti, piu s'inferma, che si nutrichi. Resta à dire (s'io non lo dissi di sopra) in che modo la gelosia s'interponga tra l'amāte, e

la cosa amata: uietando loro che l'uno nell'altro nō si tramuti. TVL. Diteci prima come stia insieme la ragione, & l'amore; che già so io niuna gioia amorosa potere essere perfetta, se ogni senso ad ogni suo oggetto non si cōgiunge. Però è mestieri, che senza pūto fermarsi, dalla uista al pēsiero, e dal pensiero à sentimenti torniamo: ma che da i sensi alla ragione faccia tragitto l'amore, io nol uedo, ne posso creder che egli sia uero; anzi à me pare tāto essere maggiore, & piu feruente l'amore, quanto egli è meno dalla ragione temprato. Che ue ne par Signor Tasso? TAS. Altra uolta egli puo essere, ch'io amassi contra ragione: ma uoi Signora mia cara ogni ragione mi persuade ad amarui: & quella altrettanto di diletto mi arreca in contēplar le uostre uirtu, quāto i sensi in godere delle uostre bellezze. TVL. Per questo uoi sofferite di partirui da me, et andare ad habitar à Salerno. Ma siate certo, che tutto che il ualor uostro sia in se molto, & degno oggetto d'ogni eccellēte intelletto, tuttauia ogni cosa è nulla alla uostra presenza, senza laquale mai nō fia uero che io mi rallegri. TAS. Per gratia nō si ragioni del mio partire, che il rio tēpo futuro turba et oscura molto la mia presente felicità. TVL. Veramēte la uostra partita è materia nō da parlare, ma da piangere: però è buono il tacere: ma s'io ne fossi cagiōe, come uoi siete; giusto mi parrebbe il dolore, in che ella mi deuesse recare. TAS. Cagione n'è la mia sorte, che essendo altroue obligato, mi ui fece uedere; & preso una uolta dalla charità del mio Prence, mi diede nelle mani d'Amore, ilqual cō nuoui lacci stringesse, e legasse in Vinegia la gia donata mia libertà: tuttauia i nō rifiuto, ma uolōtieri dētro da me darò luogo al dolore. Così fosse io sol à

dolermi, che io non sentirei la metà della pena; che piu m'affligerà il uederui dolere p mia cagione, che nõ farà il male, ch'io patirò nel partire. TVL. O me misera, ò infinitamente infelice, s'io fossi sola à i martiri della partita. Hor come crederei io che uoi mi amaste, et haueste cara, nõ ui dolẽdo il lasciarmi? Doleteui adũque, se uoi mi amate: che in altra guisa che in uederui cõ esso meco quasi egualmẽte dolere, nõ puo essere ch'io mi cõsoli. Ma come è uero ò Signor Gratia diuino quel, che dianzi accennaste, che'l nostro amore sia perfetto in maniera, che'l Tasso, et io siamo quasi uno Hermaphrodito, suiando lui dalla mia presenza la gentilezza del Prence, et la seruitu sua uerso lui? TAS. Per Dio Signora nõ sia in questione il mio Amore, et cõtentateui del uostro giudicio, senza spiarne l'altrui; che nõ ha il mõdo psona, che meglio di uoi se'l conosca. TVL. Cosi ne foss'io Signora, come io ne uiuo sicura. Di ciò ne son testimonio le uostre uaghe, & leggiadre rime; onde al mio nome eterna fama acquistate; lequali, niuna altra cosa che'l troppo amor, che uoi mi portate, nõ u'indusse à formare. Ma il fare il Gratia à suo modo una mistione amorosa, trahendone fuora la gelosia, mi mosse à fare questa domanda. GRA. Bello, & sottile è il quesito, & non indegno del uostro intelletto: cui douendo rispondere, io direi alcune humane operationi esser contrarie, alcune simili all'amare, & altre communi; alle quali amando, & odiando ci possiamo accostare. Dunque che'l Tasso ui ami, & ui disami in un punto, egli è cosa impossibile: ne mai fia uero, che di pari, et ad un fine medesimo egli ami uoi, et un'altra donna; ma che egli ami, & serui in diuerse parti, & l'uno, & l'altro di questi officij faccia,

& adempia perfettamente: non è maggior marauiglia, che sia, che egli ami uoi, et sia studioso di Poesia. Ciò auuiene, percioche tai maniere di beneuoglienza hãno nomi, & forme diuerse: la uostra è amore, quella del Prence si è charità; l'una è affettione tra i pari; l'altra è riuerenza et honore. Chi amò piu, & piu si mutò nella cosa amata, che facesse il Petrarca? tuttauia uno istesso suo cuore nõ meno riueri il Colonna, che egli ardesse per Laura. Piu ui uo dire, che l'amor de gl'innamorati nõ solamente non è diuerso dalla seruitu del Signore, ma egli comporta cõ esso seco la compagnia del marito, & della mogliera: & non è uero che ogni mogliera, che s'innamora, odij il marito: ne al marito, amando sommamente la moglie, non si disdice l'innamorarsi: conciosia cosa che ad altro fine, & da miglior legge ci sia imposto l'amore, che nõ si ordinarono le nostre nozze. TVL. Questa noua conclusione noi ui doniamo per quel salario, che come à giudice siamo tenuti à pagarui; accioche uoi, che siete marito u'innamoriate cõ uostro honore; et creda l'amica che uoi l'amiate. Però lasciãdo tal questione, soluete meglio il mio dubbio: che nõ ostãte ciò che diceste, à me pare che hauendo luogo nel nostro amor la seruitu, che ha il Tasso cõ il suo Signore, in maniera, ch'ella il parta da me, & stare il faccia in Salerno, non sia perfetta questa unione; & piu lo stringa al suo Prence tal seruitu; che Amore con esso meco non lo congiunse. Ne so pensarmi in che modo possa iscusare tal charita, chi accusa la gelosia: laquale, tutto che ella sia fonte di molto amaro in amore, certo mai non fia causa di lontananza. Ma strano sopra ogni cosa mi par, udir agguagliar nello innamorato la seruitu di un Signor alla uirtu della Poesia,

messaggiera d'Amore, cõseruatrice delle sue gioie, secretaria de suoi pensieri, consolatrice delli desiderij, & testimonio del cuore. Ma qual che ella si sia in altrui, me certo senza il mio Tasso non terrà uiua altra cosa, che la lettura de i uersi suoi; ne quali mai non leggerò le mie lodi, & il suo affetto, che io non uoli à Salerno, & lui (mal grado del Prence) su l'ale de miei pensieri meco in Vinegia cõduca. Et posto che io ne morissi, poco dãno mi parerà perdere dieci, ò uenti anni della mia uita, per compiacer à colui che fa immortal la mia gloria con le sue rime. GRA. Hora io uoglio ben dire, che uno innamorato uedẽdo, et udẽdo, senz'altro, possa esser felice. Beato uoi Signore Tasso, & fortunate le uostre muse, delle cui lode dõna bella, eloquente, & à uoi cara sopra ogni cosa, con grandissimo affetto arde & sfauilla di fauellare. Duolmi solamente, che con si belle, & si ornate parole si habbia à diffendere la gelosia; & ho paura, che tutto che ella sia il piu rio ueleno che soglino bere gl'innamorati, come quello che gustato dall'un di loro, ambidue attosca, et uccide; nõdimeno cõdita nell'eloquenza di cotal lingua paia dolce, et soaue cosa: maggiormente cõparata alla uostra partita ò Tasso, di che niuna cosa è piu molesta alla uostra Signora. Ma io ui annuntio ò gentilissima coppia, che se la gelosia non è cagion di lontananza, certo ella è origine di fastidiosissima cõpagnia. Et poi che l'uno, & l'altro (come è in prouerbio) siete macchiati di cotal pece, & tale date, quale riceuete; ne all'uno, ne all'altro nõ dee spiacere che li si dica la uerità. Però sappia chi ama, la gelosia esser segno di peggior animo nell'amãte uerso l'amato, che nõ è la partita: cõciosia che'l geloso uorrebbe piu tosto che la sua donna brutta, &

inferma à morte mendicasse la uita sua:che lei alcun'al=
tro,cui ella piacesse,immortale, & Reina facesse dell'uni=
uerso. Oltra di ciò niun costume, niuna uirtu nella cosa
amata,ch'altrui muoua à lodarla puo piacere al geloso;et
quãtunque il piu delle uolte egli sia tale,et si fatto,che po
co uaglia da se,& men sia atto à giouare; nondimeno la
maggior gratia che gli si faccia,si è,che hauẽdo ella ad o=
gn'hora del senno suo,et della sua robba mistieri,sempre
soggetta,sempre obligata,lo riuerisca et inchini. Ei dall'al
tra parte,quantũque uolte ode lodar la sua donna,lei al=
trettante à dritto,et à torto suol biasimare;& le lodi à lei
date d'altrui,malignamente oscurare, & render minori.
Se ingeniosa è dipinta, astuta, & piena di fraude ne la
ritragge;se buona, sciocca, & materiale; se eloquente,
eloquace;se honesta,rozza,& insensata;se cortese, lusin=
ghiera,et piena di doppiezza s'ingegna di dimostrarla.In
somma peggio nõ le farebbe il maggiore,et piu capital suo
nemico di ciò,che le faccia l'innamorato geloso:ilquale,ol
tra che egli l'inuidia il ben suo, così dell'animo, come del
corpo, oltre il priuarla dell'amicitia delle persone, di che
niuna cosa piu si cõuien all'humanità,mai ne di dì,ne di
notte nõ le lascia hauer pace ò riposo:ma di continuo con
l'importuna sua cõpagnia la molesta assai piu,che uoi Si=
gnora Tullia nõ farà la partita del Tasso.Che se ella è lie
ta,teme il riuale:se pẽsosa,ha sospetto che ella il ueda mal
uolẽtieri.Così ad ogn'atto della sua dõna li sono in bocca i
sospiri,et hor si rode tacendo,hora pduta la patientia gri=
da, & bestemmia altamente lei, se stesso, & la sua trista
fortuna; ma molto piu l'altrui buona maladicendo, et ta
le ingrata,& disleale appellãdo,che non sa forse il perche.

Adunque

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

Adunque cosi essendo, chi dirà mai, che uno infermo di gelosia ami altrui, ne se stesso? ben dirà ogn'uno che la conosce, non esser sanabil tal malatia: però che'l geloso non uede cosa che non l'annoie, anzi à guisa di rabbioso, cui nell'acqua, che puo sanarlo, il can che'l morse si rappresenta, di tutto'l bé della cosa amata, che suol far lieto l'amante, cioè à dir bellezza, gratia, senno, & uirtu, & altre doti cotali, egli fa il male, & la morte sua: quello dentro da se conuertendo in sospetto, onde, se sano fosse, sommamēte ne gioirebbe. Perche non senza ragione è usato di dire il Valerio, la gelosia esser simile alla peste procedente dall'aere corrotto, laqual perciò è mortale, che quello ne offende, che respirādo ci deurebbe refrigerare, & uiui tenere. TVL. O io non sono gelosa, ò uarie sono le gelosie, & tale è, come la descriueste, & tale altramente: che tanto è possibile, che io inuidij al Tasso la sua uentura, che perciò solo mi è grata, ò per dir meglio non ingrata la sua partita, che egliè per farla con buona gratia del suo Signore, onde utile, & fama gliene succeda. Per tutto ciò non scema in me la paura, che altra donna di me piu auenturosa il mi toglia, come io il tolsi ad un'altra, & questa tema è la gelosia che m'affligge. GRA. Et uoi Signor Tasso di che maniera siete geloso ne uostri amori? TAS. Non d'altra foggia è in me fatta la gelosia, che la si pruoui la mia Signora, ma di grado molto maggiore della sua: percioche oltra le sue diuine conditioni, oltra l'occasione che ogn'un che l'ama ha di esser con lei, il partirmi contra sua uoglia mi fa temere, che poste da parte le mie uere ragioni, dubitādo ch'io la tradisca, faccia proua di uendicarsi. Adunque il ualor suo, la sua cortesia, la molta ira, & la poca fede: appresso, il uedermi essaltare,

& lodar sopra modo, amandomi ella nõ come il Tasso ch'io sono, ma come tale, quali sono molti, & io non fui mai, mi empie, & colma di gelosia. GRA. Ben sapeua io che questa uil passione non poteua hauer luogo tra si gentili intelletti: però dianzi non hebbi rispetto à dire il male, che ella suol fare à gli innamorati, & credẽdo uoi d'esser gelosi ingãnate uoi stessi. Perche nõ è uero, ch'ogni timore sia gelosia, anzi chiunque ama perfettamente teme et honora la cosa amata: & tal paura non estingue, ma accende la speme: peroche una uirtuosa humiltà il piu delle uolte suole far degno di sua mercè il modesto. Però leggiamo in un luogo:
„ Quella ch'amare & riuerire insegna. & altroue. Che te-
„ mere e sperar mi farà sempre. In cotal guisa, & non altramente io giurerei che ambidue uoi temete, & pauẽtate l'un l'altro; uoi Signora Tullia ammirando il buono nostro Tasso; & egli adorando le uostre uirtu. Ma chiunque teme oue, & quando egli deurebbe sperare, & diffidando di se medesimo, à guisa di prodigo, dona altrui la speranza, di che è uirtu l'essere auaro: gia è geloso l'innamorato, se innamorato si dee chiamare, chi uiue del disio fuor
„ di speranza: che cosi come chi ha fame, & schiua il cibo che'l può nutrire, non è affamato, ma rabbioso; cosi il conseruare l'huomo in se stesso il desiderio della sua donna, uersando sopra il riuale la sua sperãza, nõ è amore, ma gelosia. Può ben essere, & uoi forse il prouaste, che un cuore amoroso uiua alcun tẽpo intra due, uincendo finalmẽte la sperãza il timore. Ma colui è molto piu da lodare, ilquale spera senza temere: che maggior gloria è d'un guerriero il non trouar chi lo contrasti, che il uincere chi l'ha ferito.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
6037/A

TVL. Questa guerra che lunga fiata io ho hauuta, & ho anchora nel cuore, tra il timore, & la speme, non la chiamate uoi gelosia? GRA. Signora mia nò; ma gelosia non è altro, che la uittoria della paura con la morte della speranza. TVL. Adūque noi errauamo nel nome, quello hauendo per gelosia, che non è. GRA. Voi errauate nelle parole, & ne i fatti: che posto caso, che tale battaglia fosse proprio la gelosia, essendo mista di due contrarij, l'uno uitio, l'altro uirtu, egli nō può essere che ella sia segno del buono et perfetto amore, di cui parliamo. TAS. A me pare che'l contrasto gia detto, con la uittoria della sperāza, sia buona et amoreuole gelosia. Laquale, tuttoche ella sia segno di uerissimo amore, tuttauia ella m'affligge nō altramēte, che far sogliano la città le sue ciuili seditioni, nellequali uincendo la miglior parte, tanto almeno ne uiene à patir la Rep. che stāca et rotta, bēche salua, se ne rimane. GRA. Bella in uero fu la sembianza, ma alla uostra sententia nō conueneuole: percioche, cosi come egli è assai meglio p la nostra città, che tutti quanti sieno buoni i suoi cittadini, ò i rei cosi pochi, che nō ardiscano di repugnare à migliori; cosi piu ama colui, ilquale spera, et nō teme, che quello nō fa, nel cui petto partito cōbattono insieme due cotali aduersarij, et uinca pur chi si uoglia, che nō ben sarà unito alla cosa amata, chi è diuiso tra se; & mal può trouar pace in altrui, chiunq; da guerra à se stesso. TAS. Veramente rea cosa è la gelosia, laquale nō pur m'attrista in sentirla, ma in udirne parlare. Prima era in me una battaglia, et quella tra la paura, et la speme, che di continuo mi traffiggeua; hora tra le uostre ragioni, et la mia usāza un'altra nō minore si è incominciata: pch'io ue